

L'EDITORIALE
Bilancia dei pagamenti
in attivo per 55 miliardi

L'ITALIA
È COMPETITIVA
I CATASTROFISTI
FINGONO
DI NON CAPIRLO

di **Marco Fortis**

Negli ultimi dodici mesi terminanti a giugno (terzo trimestre 2023-secondo trimestre 2024, periodo che prenderemo qui a riferimento) la bilancia dei pagamenti con l'estero dei beni e servizi dell'Italia si è chiusa con un attivo di 54,7 miliardi di euro, in crescita di 27,3 miliardi rispetto all'anno 2023. Il miglioramento dell'Italia è perfino superiore a quello della Germania (+27,1 miliardi), che è una nazione molto più grande della nostra in termini demografici ed economici, e maggiore di quelli di Francia (+17 miliardi) e Spagna (+6,6 miliardi).

Dopo il calo dei prezzi dell'energia le bilance dei

quattro maggiori Paesi dell'Eurozona stanno tornando su livelli più "normali", con la Germania che, pur essendo in recessione, è da anni strutturalmente in forte attivo (193,6 miliardi, sempre nel periodo terzo trimestre 2023-secondo trimestre 2024), mentre la Spagna presenta un surplus in forte crescita (giunto a 65,4 miliardi) e la Francia resta in territorio negativo (con un deficit di -23,6 miliardi).

Il segreto di Germania e Italia sta in entrambi i casi nel loro consistente attivo della bilancia dei beni (264,1 miliardi e 58,7 miliardi, rispettivamente), che invece vede in rosso sia la Spagna (-32,9 miliardi) sia la Francia (-64,2 miliardi).

Italia più competitiva con industria e viaggi

► **Bilancia in attivo per 55 miliardi nel 2024** ► **Il segreto: la diversificazione dei prodotti Paese in crescita nei pagamenti con l'estero** **nell'export, dall'alimentare a moda e yacht**

I DATI ATTESTANO CHE NEL G20 SIAMO LA NAZIONE CON LA PIÙ BASSA CONCENTRAZIONE DEI PRODOTTI ESPORTATI

Il segreto della Spagna, all'opposto, sta nel suo rilevante surplus per i servizi (con una bilancia positiva per ben 98,4 miliardi, di cui 64,4 imputabili al turismo,

ma anche 7,8 miliardi ai trasporti, 4,9 miliardi ai servizi finanziari e 8,6 miliardi ai servizi di telecomunicazione, computer e informatica) Alla Francia, infine, non basta una bilancia dei servizi attiva (per 40,6 miliardi) per compensare il suo pesante deficit nei beni.

L'Italia, nonostante il turismo (la nostra voce viaggi presenta un surplus di 21,2 miliardi), presenta un leggero deficit per i servizi (-4 miliardi), a causa soprat-

tutto dei passivi nel trasporto merci e passeggeri (-14,8 miliardi) e nei servizi di telecomunica-



zione, computer e informatica (-5,7 miliardi). A dimostrazione di quanto siano rilevanti per il nostro Paese industria e turismo, l'Italia presenta un surplus di bilancia dei pagamenti aggregato per beni e viaggi di ben 79,9 miliardi, secondo solo a quello della Germania (189,3 miliardi), davanti alla Spagna (31,4 miliardi) e alla Francia (-48,7 miliardi). Numeri che dovrebbero far riflettere coloro che in questi giorni, sull'onda emotiva della vittoria di Trump e della sua minaccia di imporre dei dazi, stanno già frettolosamente commentando che l'Italia avrebbe sbagliato direzione fondando il suo modello economico sull'export.

IL MADE IN ITALY

Dell'importanza crescente del turismo per la nostra economia abbiamo già più volte parlato su queste colonne nelle ultime settimane. Ci soffermeremo invece

oggi su uno dei tanti segreti della competitività del Made in Italy nell'export di beni: la differenziazione delle nostre esportazioni in termini di prodotti. L'Italia, cioè, non fonda il proprio commercio estero su poche produzioni bensì su un variegato ventaglio di beni differenti (dalla moda all'alimentare, dalla meccanica alla farmaceutica, dai mobili alle ceramiche, dai prodotti in metallo alle Ferrari, agli yacht e alle navi da crociera), con ciò riducendo il rischio dell'impatto della crisi di una o poche produzioni dominanti (come invece sta accadendo oggi in Germania con l'auto). Questa differenziazione dei beni esportati, assieme ad altri fattori, spiega perché in questo particolare momento storico l'Italia stia accrescendo le sue quote di mercato pur a fronte di un export in frenata a causa della crisi

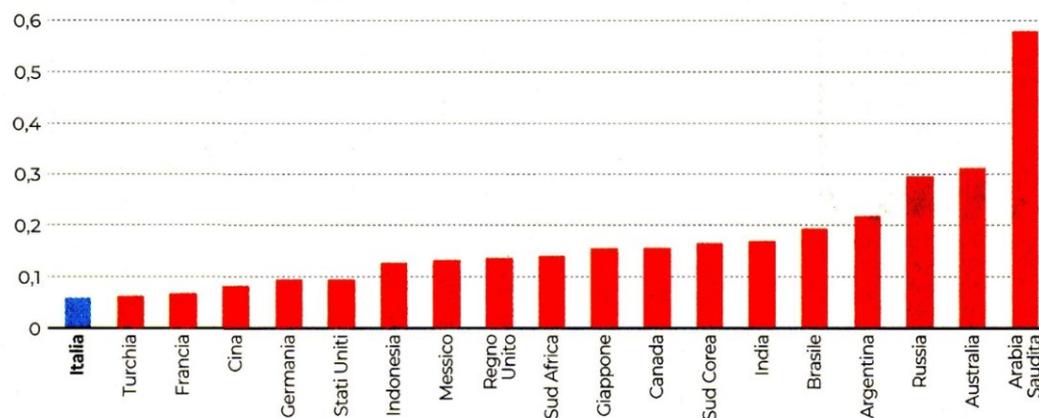
della Germania e della paralisi del commercio intra-comunitario.

Un interessante indicatore della concentrazione dell'export in termini di prodotti è elaborato dall'Unctad, l'organizzazione per il commercio e lo sviluppo delle Nazioni Unite. Secondo tale indice, nell'anno 2023 l'Italia è stato il Paese del G20 con la concentrazione dell'export di gran lunga più bassa (cioè con la maggiore differenziazione di prodotti esportati). Un fattore che, assieme alla flessibilità delle nostre imprese medie e medio-grandi e alle filiere corte dei nostri distretti industriali, sta permettendo all'Italia di mantenere salda la rotta nelle acque tempestose della fine della globalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indice di concentrazione dei prodotti esportati

Economie del G20, anno 2023



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Unctad

WITHUB

COMPETITIVITÀ
Più basso è l'indicatore di concentrazione dell'export, più alto è il numero dei prodotti esportati